

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e Sanità)

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1960

(26^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI

INDICE

Disegno di legge:

« Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (655) (D'iniziativa dei senatori Santero ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 263, 264, 265, 266
BONADIES	264, 265, 266
FRANZINI	264
GOTELLI Angela, Sottosegretario di Stato per la sanità	266
LOMBARDI	264, 265
MONALDI, relatore	264, 265
PASQUALICCHIO	265, 266
PIGNATELLI	266

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Bonadies, Caroli, Criscuoli, D'Albora, Franzini, Lombardi, Lombari, Mancino, Monaldi, Pasqualicchio,

Pignatelli, Scotti, Tibaldi, Venudo, Zanardi e Zelioli Lanzini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Angela Gotelli.

LOMBARDI. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Santero ed altri: « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (655)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Santero ed altri: « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali ».

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

26ª SEDUTA (31 maggio 1960)

Nelle precedenti sedute esaminammo e approvammo gli articoli dal n. 1 al n. 5 del presente provvedimento; riprendiamo la discussione a partire dall'articolo 6 di cui do lettura:

Art. 6.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge l'organico di ciascun ospedale o raggruppamento di ospedali viene completato con l'istituzione di posti per medico interno in numero non inferiore al doppio di quello previsto per gli assistenti.

I posti di assistente vengono congruamente ridotti, in ogni caso in misura non superiore alla metà rispetto agli organici in atto alla entrata in vigore della presente legge.

In ogni ospedale, qualunque ne sia la categoria, il numero degli assistenti non può essere inferiore al numero degli aiuti.

M O N A L D I, *relatore*. Propongo la soppressione del secondo comma. Inoltre, poiché le amministrazioni ospedaliere vorranno regolare secondo un certo criterio discrezionale il numero degli assistenti, ritengo sia opportuno modificare il terzo comma (sempre se il secondo comma viene soppresso) nel senso di sostituire le parole: « inferiore al numero degli aiuti » con le altre: « inferiore al doppio del numero degli aiuti ».

Apportare tali emendamenti costituisce anche un atto di buona psicologia poichè è stato detto che aumentiamo il numero dei medici interni a scapito di organici già esistenti, motivo per cui il disegno di legge non apporterebbe un vero aiuto alla soluzione dei problemi ospedalieri.

L O M B A R I. Condivido pienamente la proposta del collega Monaldi.

B O N A D I E S. Per quanto riguarda la questione dell'organico ritengo che le amministrazioni ospedaliere devono avere la facoltà di potersi regolare liberamente. Se esistono ospedali che hanno degli ambulatori che devono essere affidati agli aiuti, non possiamo porre una limitazione.

Condivido il parere del senatore Monaldi, ma ritengo opportuno lasciare all'amministrazione sanitaria la facoltà di creare degli aiuti senza un numero corrispondente di assistenti.

L O M B A R I. Circa la osservazione fatta dal collega Bonadies sulla opportunità di lasciare all'amministrazione ospedaliera la facoltà di nominare il numero degli aiuti che ritiene necessario senza un corrispondente numero di assistenti, desidero far presente che nei grandi centri l'opera di un solo aiuto non può far fronte alle esigenze dell'ambulatorio per l'eccessiva affluenza dei pazienti che talvolta richiede perfino l'intervento della forza pubblica.

F R A N Z I N I. Il concetto esposto dal senatore Monaldi è senz'altro encomiabile, tuttavia ritengo che con lo stabilire che un reparto deve essere diretto da un primario, almeno un aiuto, due assistenti e quattro medici interni, non faremmo che aggravare la situazione dell'amministrazione ospedaliera specialmente dei piccoli centri, dove esiste a volte un primario e un solo aiuto.

P R E S I D E N T E. È stato presentato dal senatore Monaldi un emendamento soppressivo dell'intero secondo comma.

Metto ai voti questo emendamento soppressivo.

(È approvato).

Al terzo comma è stato presentato dal senatore Monaldi un emendamento tendente a sostituire le parole: « inferiore al numero degli aiuti » con le altre: « inferiore al doppio del numero degli aiuti ».

F R A N Z I N I. Mi dichiaro contrario all'emendamento presentato dal senatore Monaldi.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento sostitutivo proposto dal senatore Monaldi.

(È approvato).

PASQUALICCHIO. Rapportandomi al concetto contenuto nella relazione al disegno di legge — concetto secondo il quale l'ospedale non è semplicemente luogo di diagnostica e di cura, ma anche e principalmente istituto di educazione medica — e ricordando come negli ospedali esistano dei medici volontari e come la carriera ospedaliera sia stata modificata mediante l'introduzione del medico interno, in sostituzione dell'assistente volontario, riterrei opportuno stabilire che l'internato ordinario venisse integrato dall'internato volontario.

A tale scopo proporrei di aggiungere alla fine dell'articolo 6 il seguente comma:

« In ogni ospedale è istituito l'internato volontario a cui possono accedere i medici neolaureati fin dalla data del conseguimento della laurea. Il loro numero è limitato solo dalla consistenza dell'ospedale e per regolamento dell'amministrazione ospedaliera. I medici volontari esercitano le stesse funzioni dei medici interni ordinari ».

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo proposto dal collega Pasqualicchio è certo ispirato a criteri di alto valore sociale, essendo effettivamente l'ospedale un centro propulsore della cultura medica e della coscienza assistenziale.

Nell'emendamento stesso si profila però una questione di diritto amministrativo. Accennandosi infatti a medici neolaureati, i quali sarebbero in grado di accedere all'internato volontario « fin dalla data del conseguimento della laurea » non si tiene conto di alcuna abilitazione, da conseguirsi a seguito di esame di Stato, all'esercizio della professione.

Con questa considerazione non si vuole e non si può sminuire il valore della proposta Pasqualicchio; si prospetta unicamente l'opportunità di un rinvio della discussione dell'emendamento, onde poter esaminare più a fondo i problemi ad esso connessi. In tal modo anche il Governo potrà esprimere la sua opinione in merito.

MONALDI, *relatore*. L'assistente volontario riguardante gli istituti universitari è già regolato da disposizioni di legge.

Si potrebbe stabilire, con un nuovo provvedimento, tale assistente volontario anche per gli ospedali, ma in questo caso occorrerebbe valutare molto bene la questione, considerandone i numerosi inconvenienti.

Un provvedimento particolare, in pratica, non andrebbe affatto a potenziare nè a migliorare la situazione in atto dei medici volontari. Innanzitutto questi si sono già riuniti in associazioni per rivendicare determinati diritti, tra cui quello ad un compenso. E a questo proposito debbo far notare come si finisca per esulare, in tal modo, dal campo del volontariato: quando la prestazione d'opera è volontaria e l'accettazione da parte dell'amministrazione ospedaliera altrettanto volontaria non è infatti ammissibile parlare di stati giuridici e di compensi. In secondo luogo, la frequenza dei laureati negli ospedali è già regolata dall'articolo 78 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631: articolo che non viene menzionato nel disegno di legge in esame e che non si ha alcuna intenzione di sopprimere.

Non vi è alcuna necessità, ritengo, di apportare ulteriori innovazioni in materia. Mi dichiaro pertanto contrario all'emendamento proposto dal collega Pasqualicchio.

LOMBARI. Condivido pienamente le opinioni espresse dall'onorevole relatore, poichè il volontariato non comporta uno stato giuridico nè negli ospedali nè nelle cliniche. La questione è affidata alla discrezionalità del direttore, il quale non ha limiti precisi alla sua facoltà, nè per quanto riguarda il numero degli interni, nè per quanto riguarda la retribuzione.

In definitiva noi non vogliamo proibire alle amministrazioni ospedaliere di accogliere, quando lo ritengano opportuno, i neolaureati. Ma che non si venga a creare per questi ultimi, ripeto, alcuno stato giuridico, altrimenti si rischierebbe di sovvertire tutta l'organicità degli ospedali.

BONADIES. Sono anch'io d'accordo con i senatori Monaldi e Lombari nel ritenere che l'emendamento vada respinto.

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

26ª SEDUTA (31 maggio 1960)

PRESIDENTE. Forse il senatore Pasqualicchio non avrà difficoltà a ritirare la sua proposta.

PASQUALICCHIO. Al contrario, insisto sul mio emendamento, del quale sono pronto a dimostrare ampiamente la fondatezza.

PRESIDENTE. È allora opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

PASQUALICCHIO. Da parte mia accetto senz'altro il rinvio della discussione, allo scopo di inquadrare meglio il problema sollevato dalla mia proposta di emendamento.

PIGNATELLI. Sono anch'io dell'avviso che un rinvio della discussione ci permetterà di ascoltare dal senatore Pasqualicchio un'esposizione più completa in merito al comma aggiuntivo da lui presentato.

BONADIES. Io ritengo invece che la discussione sul disegno di legge dovrebbe proseguire oggi stesso. Il provvedimento è atteso da tutta una categoria di medici, i quali recentemente si sono addirittura posti in sciopero. Sono già andati perduti ben quattro mesi!

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si riserva di esaminare con cura il problema per poter entrare in merito in una prossima seduta. Mi dichiaro, pertanto, favorevole al rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,30.

Dott MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari